

Memoria CISL

Audizione informale nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2188 e n. 2130 in materia di contrasto alle false cooperative, presso la 10^a Commissione (Industria, commercio e turismo)

Senato della Repubblica

Roma, 5 maggio 2016

La Cisl ringrazia la Commissione per aver dato questa opportunità di confronto rispetto ad un tema importante quale quello del contrasto alle cooperative spurie.

Occorre sempre più definire meglio la buona cooperazione: per noi vuol dire che il lavoratore, ancor di più se socio, deve avere una piena e cosciente partecipazione ai percorsi decisionali. La partecipazione è un elemento fondante della cooperazione e se manca è molto più grave che non in una impresa qualunque. Il sindacato e la cooperazione hanno radici comuni, se pensiamo che all'inizio del secolo scorso il sindacato vedeva nella cooperazione - al pari delle mutue e della contrattazione - un riferimento per gestire il mercato del lavoro e tutelare i lavoratori.

Sul tema delle cooperative "spurie" l'impegno delle parti sociali dura da molto tempo.

Come saprete, il 10 ottobre 2007 fu firmato il Protocollo Cooperazione tra il Ministero del Lavoro, il Ministero dello Sviluppo economico, le Associazioni di rappresentanza cooperativa ora raccolte nell'Alleanza Cooperative Italiana e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. In base a quel Protocollo sono stati costituiti presso le Direzioni territoriali del lavoro, facenti capo al Ministero del Lavoro, gli Osservatori provinciali sulla cooperazione aventi come compito proprio quello di dare indirizzi e suggerimenti per le ispezioni presso le cooperative al fine di combattere il fenomeno delle cooperative cosiddette "spurie" e cioè che utilizzano la forma cooperativa in modo strumentale senza rispettarne le finalità mutualistiche.

L'attività degli Osservatori è stata rilanciata nell'ultimo anno dal Tavolo di coordinamento nazionale riunito presso Ministero del lavoro e negli ultimi mesi e si sono succedute numerose convocazioni degli Osservatori provinciali da cui ci aspettiamo risultati importanti.

Il tema ci vedi quindi impegnati da molti anni congiuntamente con le Associazioni cooperative in quanto la distorsione della concorrenza fra imprese crea numerosi problemi ai lavoratori, oltre al fatto che spesso le cooperative "spurie" non rispettano molte delle norme contrattuali. Laddove si cerca di migliorare la legalità questo è sempre un bene per i lavoratori. Una cooperativa spuria di fatto lede i diritti dei lavoratori che spesso vengono fatti diventare soci solo strumentalmente e magari lo scoprono quando è tardi o quando vi sono dei problemi giudiziari. Per noi è importante valorizzare il ruolo del socio, senza però mettere in discussione i diritti e le agibilità sindacali, che non sono assolutamente in contrapposizione.

I disegni di legge n. 2130 e n. 2188 all'esame della vostra Commissione riprendono in gran parte la proposta di legge popolare fatta dalle Centrali cooperative e tale proposta è stata sottoscritta anche dalla nostra segretaria generale Anna Maria Furlan lo scorso 28 luglio 2015 in occasione della firma dell'Accordo sulla rappresentanza per il mondo cooperativo e quindi vedono un sostanziale consenso da parte della Cisl.

La necessità di rendere più stringente il sistema delle Revisioni cooperative è importante per migliorare la regolarità delle imprese cooperative pur consci che le irregolarità non vengono sanate solo con le norme di legge. Occorre prioritariamente rafforzare l'impegno formativo per la cultura del rispetto dei principi cooperativi. Non possiamo pensare che le questioni si risolvano solo aumentando i controlli, o minacciando di cancellare le cooperative dall'Albo nazionale, vista anche la lentezza delle procedure

burocratiche. La legalità nel mondo della cooperazione va difesa a cominciare dalla sana gestione di tutte le cooperative. In primo luogo a nostro avviso va risolta l'incongruenza di due sistemi di controllo, per le iscritte alle centrali e per le non iscritte, garantendo la libertà di scelta ma anche gli stessi controlli. Spesso è difficile dare la colpa della mancata Revisione alle cooperative non iscritte alle Centrali, in quanto esse pagano un tasso specifica che va al Ministero dello Sviluppo Economico e che dovrebbe essere destinata unicamente alla realizzazione delle Revisioni. Ma forse andrebbe innovato anche il sistema delle ispezioni cooperative per renderlo più sostanziale e più coordinato rispetto agli altri possibili controlli.

L'esperienza degli Osservatori ci dice proprio che il sistema delle Revisioni cooperative, che fanno capo al Ministero dello sviluppo economico, vede spesso una sovrapposizione con il sistema delle ispezioni che fanno capo al Ministero del Lavoro, e può capitare che una cooperativa che supera un controllo possa non essere in regola con l'altro. Questo a nostro avviso evidenzia la necessità di un maggiore coordinamento delle strutture che fanno i controlli e naturalmente delle stesse normative, al fine di migliorare il sistema e la sua efficacia oltre, sicuramente, ad evitare la ripetizione di visite ispettive nelle imprese cooperative, migliorare l'utilizzo del personale addetto alle verifiche e risparmiare sui costi del sistema pubblico.

In tal senso vi portiamo l'esempio che ci viene dalla sentenza n. 51/2015 della Corte Costituzionale in merito all'art. 7, comma 4, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 28 febbraio 2008, n. 31, nella parte in cui stabilisce che, «fino alla completa attuazione della normativa in materia di socio lavoratore di società cooperative, in presenza di una pluralità di contratti collettivi della medesima categoria, le società cooperative che svolgono attività ricomprese nell'ambito di applicazione di quei contratti di categoria applicano ai propri soci lavoratori, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 3 aprile 2001, n. 142, i trattamenti economici complessivi non inferiori a quelli dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nella categoria», con la quale la Corte Costituzionale ha ribadito il fatto che i CCNL stipulati dalla Cisl, Cgil e Uil, insieme a Confcooperative, Legacoop ed Agci, siano da prendersi a parametro per l'adeguatezza delle retribuzioni applicate nelle società cooperative. Ebbene se una cooperativa non rispetta tale norma non viene verificato dal sistema della Revisione cooperativa, bensì solo in caso di ispezione del Ministero del Lavoro. Il rispetto del Contratto di Lavoro riteniamo sia fondamentale per una cooperativa sana e sicuramente imprese cooperative "spurie" hanno tra gli obiettivi proprio quello di aumentare i margini di profitto anche a scapito dei lavoratori.

Infine non ci possiamo neanche nascondere che alla base delle problematiche della cooperazione "spuria" vi sono spesso anche questioni legate al sistema degli appalti e dei subappalti. Come anche la ricerca del prezzo più basso, che affascina alcuni imprenditori italiani, molto più della ricerca della qualità, non aiuta i lavoratori ma neanche le imprese e la Pubblica Amministrazione. Purtroppo la recente emanazione del nuovo Codice degli Appalti non ha risolto pienamente tali questioni. Se non veniamo a capo di quelle sarà difficile venire a capo dei problemi della cooperazione "spuria", in particolare nel settore dei servizi.